

→ **Il presidente** in visita nella sua città parla del tragico accaduto

→ **Singolarmente** è l'unica personalità di spicco ad averlo fatto

Napolitano: la morte di Nugnes ci scuote umanamente

Foto Controluce



Il presidente della Repubblica a Napoli in uno dei suoi discorsi ha parlato della morte di Giorgio Nugnes. «Un epilogo tragico che ci turba e scuote umanamente». E cita la penosissima emergenza rifiuti.

MARCELLA CIARNELLI

INVIATA A NAPOLI
mciarnelli@unita.it

Non poteva, e non ha voluto, ignorare la vicenda che ha scosso l'intera collettività. Così, nel giorno in cui si sono svolti i funerali di Giorgio Nugnes, il presidente della Repubblica, in visita a Napoli ha parlato di un «epilogo tragico che ci turba e scuote umanamente». Una partecipazione ad un dolore, conseguenza imprevedibile di un'emergenza per cui «in questi mesi il nome della città è stato associato alla penosissima emergenza rifiuti» che è stata arginata ma per cui bisogna ancora arrivare «a soluzioni esaurienti e durevoli».

Luci e ombre. Le eccellenze della ricerca che nel polo di Pomigliano d'Arco raggiungono livelli d'avanguardia e l'incapacità a distribuire o usufruire al meglio delle risorse. «Scegliere di tagliare in modo più o

meno uguale tutte le voci di spesa, produce la conseguenza di cristallizzare le peggiori tendenze che si sono sedimentate nella spesa pubblica e nel bilancio dello Stato e lascia invariata la nostra posizione rispetto a Paesi nostri concorrenti», dice il presidente in mattinata parlando agli operai, le tute blu dell'Alenia che lo commuovono, e ai quadri delle due aziende «roccaforte e motore dello sviluppo economico, espressione della Napoli che amo, pulita e laboriosa» e che «deve avere fiducia in se stessa».

In serata, a conclusione della premiazione di alcune aziende «virtuo-

Il monito

Dito puntato su come sono stati impiegati i soldi negli ultimi 15 anni

se», il Capo dello Stato distribuisce responsabilità ed ammonimenti. Agli amministratori che non hanno saputo utilizzare le risorse, a cominciare da quelle europee che pure sono state erogate e costituiscono «note dolenti che chiamano in causa molteplici responsabilità» e senza entrare «nel merito di alcuna disputa politica, credo di poter dire che in questo

momento e già da tempo è assai basso è il grado di attenzione di tutte le forze rappresentative». Punta il dito, Napolitano, «sulla validità delle politiche portate avanti nell'ultimo quindicennio». Ed al governo in carica chiede, aspettandosi una risposta «nelle prossime settimane» un impegno diverso verso il Sud «che già soffre di condizioni di persistente arretratezza». Un banco di prova è il federalismo fiscale che rischia di essere realizzato solo a vantaggio di una parte del Paese, ma deve, invece, «chiarire e garantire il livello effettivo dei necessari trasferimenti tra il Nord e il Sud anche in funzione di una parità nel godimento di diritti fondamentali» come già ebbe a dire a Venezia. Nella situazione data, che dovrebbe essere «più attentamente seguita e affrontata da tutte le rappresentanze e le istituzioni nazionali» diventa così essenziale che il Parlamento e le Regioni vigilino affinché sia mantenuta ferma, per tutti i campi di intervento, la distribuzione territoriale delle risorse.

I LINK

IL SITO DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA
www.quirinale.it

Lo Chef Consiglia

Andrea
Camilleri



Con il boomerang Sky il conflitto d'interessi adesso esce dal sonno

Camilleri, Berlusconi raddoppia l'Iva sul canone per le televisioni a pagamento delle quali Sky, da sola, rappresenta il 91%. Piccolo Cesare colpisce ancora. E il bello è che, dovendo spiegare il perché di questa mazzata a senso unico, dichiara che Sky sarebbe "amica" della sinistra. La decisione di tassare la concorrenza, colpendo quasi cinque milioni d'italiani che a quella tv si sono abbonati, pare che abbia persino un po' schifato gente cui non manca il pelo sullo stomaco, Bocchino, a esempio, il quale dichiara: «Siamo pronti a discuterne serenamente». Schifato sì, ma dialogante.

Penso che questa sia la prima mossa veramente sbagliata del nostro Piccolo Cesare. Eminentissimi politologi, illustri politici, firme luminose del giornalismo, si sono affannati per anni a spiegarci perché il problema del conflitto d'interessi non fosse un argomento di rilevante interesse per gli italiani. E così gli italiani hanno finito per crederci e il problema è caduto in sonno, per usare un'espressione che il Piccolo Cesare e Cicchitto conoscono bene. Così il Piccolo Cesare ha potuto tranquillamente continuare a fare tutte le leggi ad personam che ha voluto. Ma questa volta la manovra pro domo sua - spacciata come sempre "nell'interesse degli italiani" - , può rivelarsi un boomerang: trasferisce infatti il problema del conflitto di interessi oltre i nostri confini, portandolo a conoscenza di un mondo dove le leggi non sono più quelle a suo uso e consumo. In altre parole, Piccolo Cesare, per la sua insaziabile ingordigia, rischia di far la fine dei pifferi di montagna che andarono per suonare e furono suonati. Quanto alla sua affermazione che Murdoch sia amico dei comunisti, contiene due errori in uno. Comunisti in circolazione non se ne vedono più da tempo, e Murdoch, semmai è stato amico di qualcuno, è stato amico suo».

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it

